

Riflessioni sulle esperienze di alcuni DES per la definizione delle aree di ricerca del progetto Nuovi Stili di Vita

Davide Biolghini – Forum Cooperazione e Tecnologia – www.forum.teos.it

Partiamo da una sintesi del progetto di Reti di Economia Solidale¹:

"...la "strategia delle reti per l'economia solidale", propone la attivazione di reti tra le realtà di economia solidale che siano, oltre che reti in cui viaggiano informazioni ed idee, anche circuiti economici in cui viaggiano beni, servizi e denari. L'ipotesi è che la attivazione ed il rafforzamento di circuiti di questo tipo sia un passaggio fondamentale per la creazione di spazi di economia "liberata". Questo strumento per la attivazione di circuiti locali di fiducia e relazioni si inserisce bene nella prospettiva di sviluppo autosostenibile del progetto locale proposta dalla "Rete dei Nuovi Municipi"²".

In tale sintesi le parole chiave più importanti sono:

... oltre che **reti** in cui viaggiano informazioni ed idee

anche **circuiti economici** in cui viaggiano beni, servizi e denari...

spazi di economia "liberata"... nella prospettiva di **sviluppo autosostenibile ... locale...**

I questione: che cos'è una rete

Per cominciare si possono fare alcune riflessioni² sulla prima parola chiave³; essa richiama diverse interpretazioni della metafora della rete, ormai molto utilizzata per denotare nuove modalità di organizzazione sul terreno politico-sociale⁴.

Secondo alcuni se ne possono dare due distinte letture: quella di rete di maglie e quella di rete di nodi:

1. la prima pone al centro la relazione tra i nodi e non vede le maglie come altro dai nodi stessi, ma, anzi, come il modo di essere costitutivo dei nodi. Il modello cui questa lettura si ispira è quello organico della rete neuronale, dove le sinapsi sono il prolungamento dei neuroni e le connessioni che esse stabiliscono modificano il ruolo dei neuroni stessi nell'insieme costituito dal cervello.
2. la seconda, viceversa, pone al centro i nodi in quanto tali, nella loro individualità, e vede le maglie come il sistema estrinseco di comunicazione fra loro, con un ruolo strumentale. Il modello proposto come riferimento per questa lettura è quello di Internet, dove ciascun computer deciderebbe liberamente se, quando e come connettersi, potendo esistere e funzionare anche in maniera del tutto autonoma.

Analizzando alcune esperienze/proposte di DES si possono ritrovare ambedue queste interpretazioni:

- da un lato si tendono a riproporre i coordinamenti di vario tipo, anche quando presentati sotto la forma di reti, che caratterizzano la pratica di numerose componenti del "Movimento dei Movimenti"⁵
- dall'altro si cerca di superare questi riferimenti, senza però avere un'esperienza compiuta "altra" di riferimento nell'essere e fare rete di economia solidale.

¹ Definizione emersa all'interno di un documento del GLT Impronta Ecologica e Sociale di Lilliput

² In particolare si riprendono alcuni spunti tratti da:

- confronto sui modelli per costruire RCC (Reti per la Condivisione della Conoscenza) e contributo di Fausto Piazza
- dibattito all'interno della rete Lilliput sui propri modelli di "fare ed essere rete".

³ Sulle altre due "circuiti di economia liberata" e "sviluppo autosostenibile" si interverrà in seguito.

⁴ Una ragione del suo successo sembra vada ricercata nella possibilità che la metafora offre di conciliare fra loro due opposte esigenze, quella di lavorare in comune su obiettivi condivisi da parte di soggetti tra loro diversi e quella di preservare diversità e autonomia dei soggetti stessi come un valore.

⁵ Vedi intervento di Enrico Euli "Rete/Reti: ancora un salto ?" alla scuola estiva sulle "Altreconomie" di settembre '04 (www.forum.teos.it), sulle differenze tra coordinamenti e reti in rapporto con le esperienze "Bandiere ai balconi" e "Fermiamo la guerra".

In primo luogo si può dire che ambedue le letture citate⁶ appaiono comunque insufficienti se messe a confronto con le osservazioni empiriche e le ipotesi avanzate recentemente dalla teoria delle reti nota con il nome di "Small world"⁷.

Secondo questa teoria una medesima struttura organizzativa sarebbe sottesa al funzionamento della società e a quello di altre realtà come la cellula, gli ecosistemi, l'apparato neuronale, i sistemi aereo portuali, Internet, ecc.; tale teoria afferma (in estrema sintesi):

- tutti i sistemi ("naturali" ed artificiali) sono descrivibili tramite grafi/reti (nodi + link)
- tali reti sono costituite da "cluster" in cui quasi tutti i nodi sono connessi tra loro
- i singoli cluster sono collegati tra loro da pochi legami deboli
- i legami deboli hanno una funzione cruciale nella connessione tra i cluster
- in quasi tutte le reti pochi passaggi permettono di unire 2 nodi comunque distanti
- le reti non si sviluppano a caso ma secondo leggi di potenza⁸.

Questa struttura è stata decifrata a partire dall'analisi di come si è sviluppata Internet. Secondo P. Baran (inventore del protocollo di comunicazione di dati a "pacchetti") "la rete delle reti", rispetto alla sicurezza verso attacchi nucleari (il problema da cui si è partiti...) aveva a disposizione tre possibili configurazioni:

- a stella (molto vulnerabile)
- a cluster di stelle collegati tramite i centri (ancora troppo vulnerabile)
- distribuita a maglie simile ad una rete stradale "casuale" (la più sicura)

In realtà Internet, come altre reti "naturali" e non, è caratterizzata da nodi più ricchi di connessioni degli altri (i cosiddetti hub), che quindi sono privilegiati dal punto di vista dell'accesso e dello scambio di informazioni, sono cioè a "collegamento preferenziale"⁹.

Ma torniamo alle reti di economia solidale. Secondo la "teoria generale delle reti" si possono distinguere a grandi linee due tipologie di organizzazioni reticolari:

1. quelle "aristocratiche", caratterizzate da hub e sviluppo non casuale, basato su leggi di potenza;
2. quelle "democratiche", in cui nessun nodo sarebbe favorito e lo sviluppo casuale determinerebbe una distribuzione dei link "a campana".

Nella realtà le reti sono soprattutto del primo tipo: infatti se le reti sociali fossero casuali la nostra società sarebbe "naturalmente" democratica; se Internet si fosse sviluppata secondo il modello di Baran non sarebbe dominata dagli hub, per cui metà dei nodi/documenti non è raggiungibile dai "motori".

I RIFLESSIONE: la lettura e comprensione della struttura reale di tutte le reti, comprese quelle sociali, può facilitare la definizione delle tipologie di interventi necessari per "governarle" e per cambiarle, in particolare nel caso di reti locali di economia solidale.

Seconda questione: come articolare i temi federatori proposti dalla carta RES?

⁶ La rete dovrebbe avere un'altra caratteristica comune ad entrambe le letture, che è quella di non avere un centro riconoscibile.

⁷ La definizione è stata coniata in rapporto con una ricerca empirica su come si possono mettere in contatto due abitanti qualsiasi del mondo (i sei gradi di separazione di Karinty-Milgram) e poi generalizzata in:

- viviamo in un mondo piccolo: tutti siamo connessi
- in quasi tutte le reti pochi passaggi permettono di unire 2 nodi comunque distanti.

⁸ Pochi nodi hanno un alto numero di link (hub), mentre la maggioranza dei nodi ha pochi link: questa distribuzione (detta anche ad invarianza di scala) si differenzia da quella più nota "a campana".

⁹ Questo modello denominato anche "I ricchi diventano sempre più ricchi" giustificerebbe la cosiddetta distribuzione 80/20 delle risorse rilevata in economia tra poveri e ricchi (richiamata anche nelle analisi altermondialiste sugli squilibri tra Nord e Sud).

I percorsi di costruzione di Reti di Economia Solidale citati nel paragrafo precedente sono in genere basati sulla strategia lillipuziana¹⁰ di costruire reti orizzontali non gerarchiche, la cui forza dovrebbe essere determinata dalle relazioni non "aristocratiche" tra i diversi nodi e sottoreti e dalla presenza di "ponti sociali" (o "legami deboli"¹¹), in grado di garantire un passaggio diretto da una sottorete all'altra, ovunque collocata, di informazioni, di relazioni di collaborazione tra singoli nodi di sottoreti diverse, di conoscenze basate sulle buone (e cattive...) pratiche, ecc..

Ma, secondo il modello proposto dalla teoria generale delle reti, le strutture di rete che sottendono i sistemi complessi non sono "naturalmente" democratiche.

Nella costituzione dei Distretti i singoli attori, soprattutto i più "tradizionali", a partire da regole condivise e tramite processi di apprendimento comuni, dovrebbero inoltre acquisire capacità di integrare le rispettive proposte, metodi specifici di relazione con i consumatori e con il territorio, ecc., rinunciando a parti di sé: dovrebbero cioè imparare a collaborare; questo processo non è spontaneo, in quanto coinvolge soggetti economici "costretti" a pensare in primo luogo alla propria sopravvivenza; alcuni di questi soggetti hanno proprie aggregazioni settoriali (cluster) e interessi/relazioni più forti (gli hub).

II RIFLESSIONE: per favorire la crescita dei DES sono quindi necessarie competenze specifiche di governo delle reti e metodi e strumenti appropriati per individuare sia le diverse tipologie di soggetti dell'economia alternativa, che i servizi necessari per supportarli, per gestire progetti integrati rivolti a tutte le reti di attori (comprese le PMI "normali"), che intervengono sul territorio e per favorire la "decrecita" locale autosostenibile, ecc.; a tal fine sono necessari un approccio sperimentale e partecipato, uno spazio/tempo di un certo respiro e risorse dedicate per verificare concretamente queste ipotesi¹².

Prime conclusioni (parziali)

Si possono quindi fare alcune prime riflessioni:

- le reti sono la struttura "generale" dei sistemi complessi;
- resta da comprendere:
 - o come interagire con le dinamiche dei nodi per il loro "governo"
 - o come con le mappe attuali si possono assemblare i pezzi per costruire nuove geografie.

Come si possono costruire nuove "geografie"? Cominciamo dalle forme di governo della rete; possiamo usare, ad esempio, due modelli:

- uno che propone di mantenere fra i cluster/nodi un'interazione di tipo debole, in cui ciascuno difende la sua identità e nelle relazioni con gli altri cerca di diventare il centro;
- l'altro che propone dei temi "federatori" su cui integrare le visioni parziali di ognuno per raggiungere, tramite processi di confronto e influenza reciproca, decisioni condivise, in cui ciascuno perde qualcosa, ma in cui il risultato finale, maggiore della somma delle parti iniziali, non potrebbe essere raggiunto da nessuno dei cluster/nodi separatamente.

Per fare un esempio: nel campo della ricerca scientifica il primo modello (prevalente...) è quello della crescita di "network" di ricercatori/centri di ricerca, con alcuni "hub" che si scambiano, rimanendo in competizione, solo alcune informazioni/paper rispetto ai propri progetti; mentre il secondo propone piuttosto comunità di ricerca anche spazialmente disperse, che selezionano, producono e diffondono conoscenze condivise sulla base di relazioni di reciprocità¹³.

¹⁰ Qui si fa riferimento al modello proposto da Costello nel suo "Contro il capitale globale", ed. Feltrinelli.

¹¹ Vedi cap. "La forza dei legami deboli" (pp. 33-51) in "Nexus" di M. Buchanan (Mondadori 2003).

¹² Su alcuni dei temi citati, come ad es. processi di apprendimento di tipo collaborativo e gestione di reti di attori per progetti integrati, il Forum C&T ha svolto numerose ricerche: alcune esperienze relative al primo tema sono riportate in: Biolghini D., "Comunità in rete e NetLearning", RCS/Etas 2001.

¹³ Una di queste reti è la RERS (Rete per lo scambio reciproco dei saperi) molto diffusa in Francia: a novembre terrà a Parigi un importante incontro internazionale (www.mirers.org).

Per quanto riguarda l'interazione con le dinamiche dei nodi, poiché i sistemi che abbiamo di fronte sono intrinsecamente complessi, non possono essere affrontati e "spiegati" se non da una pluralità di punti di vista, che sono tutti parzialmente veri: anche su questo terreno più "sovrastutturale", ci sono due opposte interpretazioni:

- una per cui la "Verità" viene proposta come valore assoluto in sé rispetto a quanto può essere visto solo da una parte,
- l'altra per cui la parzialità rimanda a un bisogno di integrazione reciproca delle visioni.

In rapporto con queste due coppie di opposti si gioca la possibilità di costruire "nuove geografie" di reti, a partire dalle mappe esistenti: uno degli ostacoli principali pare essere quello "sovrastutturale", cioè l'interiorizzazione del modello radicalmente individualista di pensare e di essere, spesso assunto a paradigma nelle forme di vita associata "tradizionali", per cui è il punto di vista stesso sulle relazioni con gli altri, che, da parziale, tende a farsi assoluto e che quindi afferma, come modello strutturale necessario, quello che permette di preservare ogni diversità al di là delle relazioni (e delle contaminazioni/influenze reciproche), assunte di volta in volta come strumentali, intercambiabili tra di esse.

La prima questione da porsi sembrerebbe essere quindi quella del governo "consensuale" all'interno delle reti di questa tendenziale "radicalizzazione", che porta più o meno consapevolmente all'esclusione come metodo o comunque alla non all'inclusione di coloro che si ritengono diversi: le esperienze dei Social Forum a livello europeo e mondiale lo confermano.

Ciò si traduce, da un lato, nella necessità di trovare forme di organizzazione democratica, "partecipativa", che garantiscano a tutti i nodi una partecipazione paritaria; dall'altro, nella ricerca di metodologie di governo dei processi che portano alcuni dei nodi/cluster a porsi al centro della rete, ingenerando un conflitto potenzialmente distruttivo della rete stessa.

Di seguito (nell'allegato) si trova una prima analisi di esperienze di alcuni DES.

ALL.1: LE PRIME ESPERIENZE DI DES A CONFRONTO

Le prime esperienze di DES (e simili) citate possono essere classificate nelle seguenti grandi famiglie:

- A) aggregazione diretta di soggetti a partire dalla definizione di specifici obiettivi, criteri, modalità operative
- B) apertura di spazi permanenti di informazione/promozione (e anche vendita) sui temi ecosol e di incontro tra produttori e consumatori

In alcuni casi le esperienze fanno riferimento anche a:

- proposte di rete collegate a fiere eco solidali
- progetti di ricerca, formazione e sperimentazione finanziati.

A. Aggregazione diretta

I brani che seguono sono tratti da statuti o documenti (anche in bozza), presentati nelle assemblee iniziali di quattro delle esperienze di Distretto/rete di Economia Solidale finora avviate, che appartengono alla prima tipologia; tutte fanno riferimento esplicito alla Carta d'intenti RES (alcune parti di questi documenti sono poi stati modificati nelle versioni definitive); si tratta di:

- DES Torino, assemblea settembre 2003
- DES Brianza, assemblea ottobre 2003
- Cordata del Lavoro del Movimento Comunità e Famiglia, incontro di settembre 2004

I brani estratti sono raggruppati in 4 categorie: obiettivi e funzionamento, ambito territoriale, criteri, percorso previsto.

1) OBIETTIVI E FUNZIONAMENTO

DES Torino

"La creazione di un distretto di economia solidale significa mettere in rete le diverse realtà presenti sul territorio in un tipo di rete che non sia solo informativa ma anche economica. Questo significa che i diversi nodi della rete (produttori, distributori, consumatori) cercheranno per quanto possibile di rifornirsi gli uni dagli altri, portando ad attivare dei circuiti sia di fiducia che economici per sostenere le realtà aderenti."

DES Brianza

"...Si tratta dunque di rivedere i processi di produzione di beni e servizi a partire dalle caratteristiche dei propri consumi (come singoli e come organizzazioni) con una tensione a rendere gradualmente "solidali" intere filiere di produzione. Si possono immaginare sinergie che si attivano dall'enorme patrimonio potenziale di idee, persone, tecnologie e risorse economiche che l'insieme dei soggetti aderenti è in grado di esprimere."

Cordata del lavoro

"Il nucleo al quale la Cordata vorrebbe ispirarsi richiama in qualche maniera l'esperienza originaria di Villapizzone, che ha anteposto ad altre scelte possibili il BISOGNO DI REALIZZAZIONE DELL'UOMO E DELLA FAMIGLIA.

...La prima risposta che occorrerà dare è: questi sono gli orizzonti a cui ci riferiamo come impresa, sono pur nella diversità possibile dei linguaggi i nostri orientamenti.

Se la risposta è sì ecco il primo passo da compiere aderire come soggetto giuridico all'Associazione di Promozione Sociale Mondo di Comunità e Famiglia versando la quota prevista."

2) AMBITO TERRITORIALE

DES Torino: provincia

DES Brianza: Milano Nord/Monza
Cordata del lavoro: settoriale/regionale

3) CRITERI

DES Torino

" ...

- nuove relazioni tra i soggetti economici basate sui principi di reciprocità, cooperazione e fiducia;
- giustizia e rispetto delle persone (condizioni di lavoro, salute, formazione, inclusione sociale, garanzia dei beni essenziali, democrazia interna, partecipazione, trasparenza);
- rispetto dell'ambiente (sostenibilità ecologica);
- partecipazione collettiva alle decisioni;
- lavorare in rapporto con le realtà presenti sul territorio (partecipazione al "progetto locale");
- essere in relazione con le altre realtà dell'economia solidale, condividendo un percorso comune;
- impiego degli utili per rafforzare la rete.

Per aderire al distretto di economia solidale di Torino e provincia è necessario sottoscrivere i sette principi riportati qui sopra. Inoltre, possono partecipare al distretto soggetti che svolgono attività economica secondo una di queste categorie: cooperative, cooperative sociali, associazioni, ditte individuali (es. artigiani, commercianti), agricoltori biologici, gruppi di consumatori organizzati (GAS). Le realtà che aderiscono devono inoltre avere una sede operativa sul territorio della provincia di Torino o nelle sue vicinanze."

DES Brianza

"...si tratta di verificare l'interesse di tutti i soggetti (consumatori e produttori di beni e servizi) ad operare una mutua collaborazione nell'approvvigionamento di beni e servizi (considerando prioritariamente quali fornitori gli aderenti al distretto) che siano realizzati in base ai seguenti principi etici:

- assenza di sfruttamento dei lavoratori e tutela della loro dignità nelle fasi di produzione e distribuzione;
- riduzione significativa dell'impronta ecologica dei beni e servizi offerti, considerando i cicli che vanno dalla coltivazione/estrazione o sintesi della materia prima fino allo smaltimento/riciclo dopo l'uso;
- privilegiare la produzione locale ed in essa i piccoli produttori e, quando questa non sia in grado di rispondere alla domanda, riferirsi a reti solidali più distanti;
- disponibilità ad investire gli utili (o parte di essi) dei singoli soggetti della rete, per il rafforzamento e potenziamento della rete stessa."

Cordata del lavoro

"Caratteristiche che identificheranno i soggetti aderenti alla CORDATA SOLIDALE DEL LAVORO:

- giustizia e il rispetto delle persone;
- partecipazione;
- qualità dei propri prodotti e servizi offerti; ...
- osservanza delle leggi dello stato;
- disponibilità ad inserire i più deboli e gli svantaggiati nei propri organici;
- utilizzazione del lavoro per rendere migliori i rapporti tra le persone e le cose;
- perseguimento di un progresso sociale dove l'uomo sia al centro di un nuovo modo possibile di costruire relazioni ...;
- introduzione di elementi come il capitale sociale, la logica del dono, la logica del baratto, la coscienza, all'interno dei circuiti economici tradizionali;
- entrare in relazioni con altre Reti di Economia Solidale;

- entrare in relazione con il proprio territorio;
- impiegare parte degli utili per scopi di promozione sociale, nel nostro caso, versando una quota libera, una donazione al TESORO SOLIDALE DI COMUNITA'E FAMIGLIA;
- avere i Gruppi di Acquisto Solidale ed altri modi con i quali le persone e le famiglie si legano tra di loro in modo solidale come ambito privilegiato di scambio dei prodotti e dei servizi del proprio lavoro.

4) PERCORSO PREVISTO

DES Torino

"In questa prima fase sperimentale... sono previsti alcuni progetti pilota per valutare operativamente l'ipotesi del distretto:

- Volantino...
- Fiera...
- Bollettino..."

DES Brianza

- "... si evidenzia la necessità di operare investimenti culturali sia tra i soci appartenenti ai soggetti interni alla rete che ai soggetti esterni (anche attraverso una visibilità del Distretto, logo, marchio): in questo senso la prima necessità è l'azione informativa e formativa;
- alcuni dei soggetti fornitori di servizi del territorio, in particolare le cooperative, hanno iniziato da tempo un'opera di "manutenzione" interna della propria mission di solidarietà, ma anche di "sviluppo della comunità" locale attraverso strumenti come il "bilancio sociale" e le "carte etiche" che potrebbero essere ritirati (o scritti ex-novo ove non vi siano) tenendo conto anche dei principi "solidali" di cui sopra;
- tutti i soggetti produttori possono esaminare un proprio bilancio energetico e verificare ipotesi di differenziazione/ottimizzazione delle fonti energetiche nella direzione di una maggiore sostenibilità;
- il denaro è esso stesso oggetto di acquisto e scambio da parte delle imprese sociali (di cui si stima un giro complessivo di almeno 30 milioni di euro in Brianza), dunque perché non immaginare servizi specifici attivati nell'ambito del credito e della finanza etica?
 - la domanda di consumo di prodotti locali, ecologici e biologici, potrebbe interpellare le scelte imprenditoriali di cooperative ed imprese sociali nella direzione di nuove produzioni che controllino intere filiere e si basino su un patto forte, ad esempio con i gruppi d'acquisto del territorio ..."

Cordata del lavoro

"... Ed attraverso la partecipazione alla Cordata Solidale del Lavoro potrò utilizzare:

- lo scambio dei saperi attraverso un tavolo permanente di confronto e di crescita collettiva intorno ai temi del lavoro; ...
- condizioni particolari praticabili tra i soggetti della rete; ...
- la possibilità di usufruire degli sportelli di Promozione dell'Economia Solidale che M.C.F. aprirà sul territorio insieme ad altre realtà del consumo critico;
- la partecipazione ai progetti che M.C.F. metterà in atto o a cui verrà richiesta una partecipazione all'interno della FONDAZIONE I CARE alla quale MCF è aderente o in altri ambiti; ... "

B) Apertura di spazi permanenti

I brani che seguono sono tratti da carte d'intenti o documenti programmatici di due delle esperienze finora avviate, che appartengono alla seconda tipologia; si tratta di:

- "Città dell'Altra Economia" promossa dal Tavolo dell'Altra Economia di Roma (documento di aprile 2003)
- "OtroModo" promosso da Mondo Comunità e Famiglia a Milano (bozza di documento della primavera del 2004)

I brani estratti sono raggruppati in 4 categorie: obiettivi e funzionamento, ambito territoriale, criteri e valori di riferimento, percorso previsto.

1) OBIETTIVI E FUNZIONAMENTO

CAE

"...Tra le finalità di questo progetto, dunque, vi sono almeno tre piani diversi: uno di tipo culturale, uno di tipo sociale e uno di tipo economico.

Dal punto di vista **culturale**, si vuole costruire un progetto concreto che dimostri che un altro mondo è possibile nelle scelte quotidiane legate ai consumi, ai risparmi, all'uso delle risorse naturali. ...

Dal punto di vista **sociale**, si vuole dare un'opportunità a tutte quelle sperimentazioni del fare società che, attraverso i gruppi d'acquisto, le banche del tempo, le iniziative di formazione e di sensibilizzazione, contribuiscono a rigenerare il tessuto civico e a liberare nuove energie utili a tutto il territorio.

Dal punto di vista **economico**, l'operazione mira a dare una collocazione a iniziative che sono in forte crescita nella città di Roma e il cui mercato di riferimento può sensibilmente sostenerne lo sviluppo. ..."

OtroModo - Milano

Il Progetto mira ad avviare un primo spazio fisico (in via Durazzo 5), che funga anche da "sportello" di supporto allo sviluppo delle Reti di Economia Solidale nell'area milanese, mettendo in relazione i soggetti **produttori** di beni e servizi di "qualità ecologica, etica, democratica e solidale" con tutti i potenziali **consumatori**, più o meno consapevoli dei nuovi stili di vita proponibili.

L'iniziativa ha lo scopo di sollecitare da un lato la messa in discussione dei processi esistenti di produzione/distribuzione di beni e servizi e la realizzazione graduale di intere filiere di produzione "solidali" ed alternative, dall'altro un cambiamento/miglioramento delle caratteristiche dei consumi (singoli e collettivi), contribuendo alla crescita dell'Economia Solidale.

2) LUOGO

CAE: Roma/Testaccio (ex mattatoio)

OtroModo: Milano/Lambrate (Via Durazzo 5)

3) CRITERI E VALORI

CAE (dalla Carta d'intenti)

"....

4. Le "imprese" dell'altra economia, costituite in forme già note o di nuova concezione, si pongono in atteggiamento **cooperativo e solidale** tra loro. ... Tutto il maggior valore creato, in quanto contributo delle capacità umane usate nelle produzioni e nei servizi, viene **reinvestito** nelle attività di economia alternativa.

6. Le relazioni tra persone e entità economiche all'interno dell'altra economia devono essere improntate a principi di **reciprocità, pariteticità, cooperazione e solidarietà**, in modo che le logiche economiche ne risultino mutate in profondità e i rapporti tra persone siano sempre prevalenti sulle logiche di produzione, di scambio e di uso delle risorse.

7. Le attività economiche rispondenti a modelli alternativi a quello oggi dominante devono rispettare norme di **trasparenza**, devono assicurare la massima **inclusione** e partecipazione, devono garantire ai livelli più alti la responsabilizzazione delle persone impegnate nella produzione e nello scambio. Le regole di ispirazione democratica devono essere considerate il livello minimo necessario da rispettare, mentre devono essere perseguite e applicate norme di valore superiore che garantiscono il massimo **consenso** e la massima **partecipazione** dei soggetti coinvolti.

OtroModo

"Gli enti promotori sottolineano che il **valore aggiunto** di "OtroModo" sta, oltre che nel voler diventare spazio globale di presentazione di beni e servizi, di acquisti diretti e di fruizione di informazioni, nella volontà di attivare risorse umane, economiche e materiali esistenti ...

La sfida è quella di creare "sfere pubbliche non istituzionali" orientate dalla prefigurazione di forme di economia alternativa, sia nell'organizzazione di spazi e servizi, che nello stile delle persone che li gestiranno, in cui la "capacità di fare" sia tale da produrre degli effetti (di lunga durata) "ri-costitutivi" del tessuto economico, dell'ambiente e dei luoghi in cui gli individui vivono e tessono le proprie relazioni."

4) PERCORSO PREVISTO

CAE

"Al centro del progetto vi sono le attività di vendita dei beni e servizi prodotti dalle imprese dell'Altra Economia romana.

... ogni spazio di tipo commerciale dedicato a queste iniziative deve prevedere anche un investimento sul versante educativo e comunicativo.

...

Per quanto concerne lo **start-up**, le prime stime indicano un fabbisogno complessivo di 1,250 milioni di euro per la realizzazione di tutte le opere strutturali.

...

Il principio deve essere il seguente: una volta garantita la copertura di tutti i costi della produzione, la giusta remunerazione del personale, un'adeguata forma di accantonamento ..., va costituito **un fondo** da dedicare a quelle attività che non sono riuscite a rientrare (in tutto o in parte) dei costi e che si decide di continuare a mantenere in vita"

OtroModo

"Le aree di "OtroModo" sono in primo luogo collegate al conferimento diretto ai promotori e partner o a loro "federazioni" o a strutture collegate, senza comunque relazioni di esclusività, dell'offerta/esposizione di set integrati di beni e servizi. ...

E' inoltre previsto l'impiego di strumenti informatici e telematici per ricercare e catalogare informazioni, per mappare le aree presenti o collegate e rispondere alle richieste in modo veloce e personalizzato, nonché la realizzazione di un ambiente web dedicato al coordinamento dei vari attori, all'interazione con gli utenti, al collegamento con gli altri soggetti interessati e per creare forme di vendita dei prodotti e di erogazione dei servizi anche a distanza. Presso lo sportello saranno disponibili in consultazione i materiali dei promotori e dei partner e le pagine di pubblica utilità aggiornate, un'agenda degli eventi proposti dai partner o presenti sul territorio collegabili agli obiettivi del progetto e un "albero delle conoscenze" dei partecipanti al progetto."